

Comunicazione letteraria ed educazione nel mondo greco

A. Oralità e ascolto: scrittura e lettura

Come leggevano i Greci

Nell'antica Grecia la poesia, i testi teatrali, i racconti di storie erano conosciuti attraverso la recita o la lettura ad alta voce davanti a un pubblico di ascoltatori (**ἀκούοντες** o **ἄκροαταί**): la cultura greca, infatti, particolarmente in epoca arcaica, era fondata sull'oralità. Il "libro", inteso come oggetto di uso individuale che fissa un testo letterario scritto, si diffonde tardi.

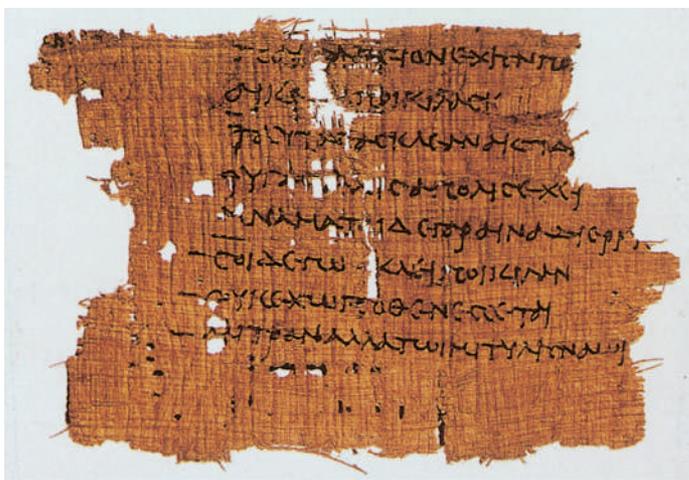
L'abitudine a una fruizione collettiva dei testi derivava dal ruolo che la poesia ricopriva nella società arcaica: essa fu la prima forma attraverso la quale furono tramandati i miti, i culti, le storie, la tradizione del popolo greco ed era cantata e accompagnata dalla musica. Il "cantore", l'*aedo* (**ἄοιδός, -οῦ**), era portatore del complesso della tradizione, e senza il canto non esisteva poesia e quindi letteratura. Come ci racconta Pausania, vissuto nel II secolo d.C., «le cose sopravvivevano presso i Greci non come lette (**ἀναγνοσθέντα**), ma come cantate (**ᾄδόμενα**, dal verbo **ᾄδω**)». Gli artefici di questa trasmissione orale, i *rapsodi* ("cucitori di canti" dal verbo **ῥάπτω** e **ᾠδή, -ῆς**) si riuniva-

no in corporazioni e godevano di alto prestigio sociale. Altri fattori contribuiscono a spiegare come mai la lettura collettiva ad alta voce fosse più diffusa rispetto a quella individuale. Ad esempio la mancanza di separazione fra le parole e l'assenza di punteggiatura (*scriptio continua*) rendeva più difficoltosa la comprensione del testo. Inoltre i materiali scrittorii (pietre, tavolette, oggetti e più tardi i papiri) e il loro stato di conservazione rendevano problematica la lettura. Non ultimo, si deve considerare il livello di alfabetizzazione degli eventuali lettori, che era in realtà minimo.

Come scrivevano i Greci

La tecnica della scrittura veniva appresa dai giovani, insieme alla lettura, durante la prima fase della loro educazione. Usando uno stilo (**στῦλος, -ου**), dotato anche di un'estremità piatta e arrotondata che serviva a cancellare, essi si esercitavano a incidere le lettere su uno strato di cera spalmato su una tavoletta di legno. Imparavano anche a usare l'inchiostro per scrivere su fogli di papiro e su cocci di terracotta.

Dall'antica Grecia ci sono pervenute numerose iscrizioni (**ἐπιγραφαί**, da **ἐπί** + **γράφω**, "scrivo sopra") fatte su materiali differenti: dalle lamine di bronzo, sulle quali venivano incisi documenti di pubblico interesse, alle anfore vinarie, che recavano incisi i bolli di provenienza; dai mattoni (**πλίνθος, -ου**) e dalle tegole (**κεραμίς, -ίδος**) di terracotta ai metalli usati per le monete, per le "tessere di riconoscimento" (**πινάκιον, -ου**) con le quali ad Atene si garantiva l'identità del cittadino che doveva partecipare alle assemblee popolari; dal vetro e le gemme fino ai proiettili di piombo che venivano lanciati con le fionde (**μολυβδίσ, -ίδος**), sui quali venivano incise parole di buon augurio per chi li scagliava (ad es. l'imperativo **νίκα** "vinci") o di malaugurio per chi avrebbe dovuto riceverli (**λαβέ**, "prendi", oppure **αἷμα** "sangue"). Per i testi più importanti i Greci ricorsero soprattutto a tre materiali: la pietra, il papiro, la pergamena.



Frammento di rotolo papiraceo con versi di un'ode saffica (frg. 98 Voigt), I secolo a.C., Milano, Università degli Studi, Istituto di Papirologia.

►► Dal testo... alle parole

L'invenzione della scrittura

(da Platone, *Fedro* 274c-275b, traduzione e note a cura di M. Tondelli)

Dove, quando, da chi e a che scopo fu inventata la scrittura? Quali sono i suoi indiscutibili vantaggi e quali gli enormi rischi insiti nel suo prolungato e sconsiderato utilizzo? In un celebre racconto, contenuto in un dialogo intitolato Fedro, il filosofo ateniese Platone (427-347 a.C.) risponde a questi interrogativi con la lucidità di chi è testimone cosciente del fatto di vivere in un'epoca di transizione, quella del passaggio da una cultura fondata sull'oralità a una in gran parte dominata dall'utilizzo della scrittura.

ΣΩΚΡΑΤΗΣ Ἦκουσα τοίνυν περὶ Ναύκρατιν τῆς Αἰγύπτου γενέσθαι τῶν ἐκεῖ παλαιῶν τινα θεῶν, οὗ καὶ τὸ ὄρνειον τὸ ἱερὸν ὃ δὴ καλοῦσιν Ἴβιν· αὐτῷ δὲ ὄνομα τῷ δαίμονι εἶναι Θεῦθ. Τοῦτον δὴ πρῶτον ἀριθμὸν τε καὶ λογισμὸν εὐρεῖν καὶ γεωμετρίαν καὶ ἀστρονομίαν, ἔτι δὲ πεττείας τε καὶ κυβείας, καὶ δὴ καὶ **γράμματα**. Βασιλέως δ' αὖ τότε ὄντος Αἰγύπτου ὄλης Θαμοῦ περὶ τὴν μεγάλην πόλιν τοῦ ἄνω τόπου, ἦν οἱ Ἕλληνες Αἰγυπτίας Θήβας καλοῦσι, καὶ τὸν θεὸν Ἄμμωνα, παρὰ τοῦτον ἐλθὼν ὁ Θεῦθ τὰς τέχνας ἐπέδειξεν, καὶ ἔφη δεῖν διαδοθῆναι τοῖς ἄλλοις Αἰγυπτίοις. [...] Ἐπειδὴ δὲ ἐπὶ τοῖς γράμμασιν ἦν· «Τοῦτο δέ, ὦ βασιλεῦ, τὸ μάθημα», ἔφη ὁ Θεῦθ, «σοφωτέρους Αἰγυπτίους καὶ μνημονικωτέρους παρέξει· μνήμης τε γὰρ καὶ σοφίας φάρμακον ἠύρεθη». Ὁ δ' εἶπεν· «ἼΩ τεχνικώτατε Θεῦθ, ἄλλος μὲν τεκεῖν δυνατὸς τὰ τέχνης, ἄλλος δὲ κρίναι τίν' ἔχει μοῖραν βλάβης τε καὶ ὠφελίας τοῖς μέλλουσι χρῆσθαι· καὶ νῦν σὺ, πατὴρ ὦν **γραμμάτων**, δι' εὐνοίαν τούναντίον εἶπες ἢ δύναται. Τοῦτο γὰρ τῶν μαθόντων λήθην μὲν ἐν ψυχαῖς παρέξει μνήμης ἀμελετησία, ἅτε διὰ πίστιν γραφῆς ἔξωθεν ὑπ' ἄλλοτρίων τύπων, οὐκ ἐνδοθεν αὐτοὺς ὑφ' αὐτῶν ἀναμνησκομένους· οὐκουν μνήμης ἀλλὰ ὑπομνήσεως φάρμακον ἠύρες. Σοφίας δὲ τοῖς μαθηταῖς δόξαν, οὐκ ἀλήθειαν πορίζεις· **πολυήκοοι** γὰρ σοὶ γενόμενοι ἄνευ **διδασχῆς** πολυγνώμονες εἶναι δόξουσιν, ἀγνώμονες ὡς ἐπὶ τὸ πλῆθος ὄντες, καὶ χαλεποὶ συνείναι, δοξόσοφοι γεγονότες ἀντὶ σοφῶν».

SOCRATE **Ho udito** dunque che nei pressi di Naucrati¹ d'Egitto c'era uno degli antichi dèi locali, di nome Theuth², al quale apparteneva anche l'uccello sacro chiamato ibis. Fu appunto questo dio a inventare il numero e il calcolo, la geometria e l'astronomia e, ancora, il gioco del tavoliere e quello dei dadi, e specialmente la **scrittura**. Regnava a quel tempo su tutto l'Egitto Thamus, che risiedeva nella grande città dell'Alto Egitto che i Greci chiamano Tebe e il cui dio chiamano Ammone. Recatosi dal re, Theuth gli mostrò le sue arti e disse che bisognava diffonderle fra gli altri Egizi. [...] Allorché venne alla scrittura, Theuth disse: «Questa conoscenza, o re, renderà gli Egizi più sapienti e più capaci di ricordare: è stata infatti trovata come medicina per la memoria e per la sapienza». Ma quello rispose: «Ingegnosissimo Theuth, c'è chi è capace di dar vita alle arti, e chi invece di giudicare quale danno e quale vantaggio comportano per chi se ne servirà. E ora tu, che sei il padre della **scrittura**, per benevolenza hai detto il contrario di ciò che essa è in grado di fare. Questa infatti produrrà dimenticanza nelle anime di coloro che l'avranno imparata, perché non fa esercitare la memoria. Infatti, facendo affidamento sulla scrittura, essi trarranno i ricordi dall'esterno, da segni estranei, e non dall'interno, da se stessi. Dunque, non hai inventato una medicina per la memoria, ma per richiamare alla memoria. Ai discepoli tu procuri una parvenza di sapienza, non la sapienza vera: divenuti, infatti, grazie a te, **ascoltatori** di molte cose senza bisogno **di insegnamento**, crederanno di essere molto dotti, mentre saranno per lo più ignoranti, e difficili da trattare, essendo diventati saccenti invece che sapienti».

1. **Naucrati**: emporio situato sul delta del Nilo.

2. **Theuth**: divinità che gli Egizi definivano "scriba degli dèi" o anche "scrittore di verità" e che i Greci identificavano con Ermes (Tondelli, p. 161).

B. Il percorso formativo e l'educazione

Un tratto peculiare della civiltà greca fu la costante preoccupazione di fornire ai membri della comunità un'adeguata educazione (**ἡ παιδεία**). Tale educazione doveva plasmare il corpo (**τὸ σῶμα**) e l'anima (**ἡ ψυχή**) del giovane (**ὁ νεανίας**), formandolo alle sue fondamentali funzioni pubbliche future: quella di cittadino (**πολίτης** > in quanto tale destinato alla politica, in greco **πολιτική τέχνη**) e quella di soldato (**στρατιώτης** > in quanto tale destinato alla guerra, in greco **πόλεμος**, in nome e per conto della collettività e assieme agli altri concittadini).

Il servizio militare nella falange (**φάλαγξ**) oplitica richiedeva una capacità di coordinamento, sia nei movimenti sia perfino nel pensiero, che non sarebbe stata neppure concepibile se non come conseguenza di un accuratissimo (e durissimo) addestramento.

D'altra parte, anche la diretta partecipazione del cittadino alla gestione degli affari pubblici presupponeva da parte sua il possesso di alcune basilari competenze di natura "culturale" (quanto meno la capacità di leggere e scrivere). Il modello educativo applicato variava evidentemente da **πόλις** a **πόλις** ma, anche in questo campo, Sparta e Atene rappresentavano esemplarmente due modelli contrapposti.

Il modello educativo spartano

A Sparta l'obiettivo dello Stato era quello di formare una élite destinata a eccellere nell'esercizio delle armi, attraverso un'educazione rigorosamente pubblica.

Chiaro appare un punto: l'obiettivo dell'educazione non era quello di formare cittadini maturi o colti o, tanto meno, critici; e nemmeno quello di formarli a una professione (che era già stabilita). Il modello pedagogico spartano ha come fine esclusivo il bene dello Stato: pertanto punti centrali dell'educazione erano lo sviluppo della forza fisica, della tenacia, della capacità di sopportare situazioni estreme (caldo, freddo, fame, sete, dolore).

Dopo i primi sette anni di vita trascorsi in famiglia, il percorso formativo dei maschi e quello delle femmine si separava: gli uni e le altre erano vitali per lo Stato, benché la loro importanza fosse orientata a fini diversi: il fanciullo doveva divenire un soldato, la fanciulla una madre e una buona amministratrice dell'**οἶκος**.

La formazione pubblica dei fanciulli, in greco **ἀγωγή**, iniziava all'età di otto anni.

I giovani venivano ripartiti in gruppi che mangiavano, dormivano e ricevevano la loro formazione di base in comune, sotto la guida di un giovane sorvegliante. Questa

formazione di base era essenzialmente tesa a esercitare e rinvigorire i corpi (esercizi come correre a piedi nudi) e ad abituarsi all'obbedienza e a una condotta di vita ascetica, frugale. Si imparava anche a leggere e a scrivere, anche se senza dubbio l'educazione fisica era considerata assolutamente prioritaria; fino dalla più tenera età, però, il bambino era avviato alla "educazione civica", ossia era stimolato ad acquisire tutte le virtù del buon cittadino spartano [...].

L'educazione era diretta da un funzionario statale (**παιδονόμος** "colui che detta legge ai fanciulli"), supportato dalla collaborazione di giovani **μαστιγοφόροι**, "portatori di frusta". [...]

Finito il corso di formazione, a coronamento dell'ultima tappa di questo duro percorso formativo, un limitato numero di ragazzi spartani era sottoposto alla prova della **κρυπτεία**: il giovane doveva allontanarsi dalla città, andare errando per i monti armato di un pugnale senza farsi vedere da nessuno. Durante la **κρυπτεία**, essi potevano scovare di notte gli iloti, attaccarli e ucciderli a scopo di addestramento militare.

La posizione della donna e la considerazione di cui veniva fatto oggetto era, a Sparta, differente e, si direbbe, anomala rispetto al resto dell'Ellade. Il rapporto tra i sessi, per quanto pare di capire, era sostanzialmente paritario e complementare. Innanzi tutto, come i maschi, così anche le femmine, dopo la nascita, venivano sottoposte all'"esame di idoneità" e, successivamente, venivano educate con la stessa cura dei bambini. [...] Con grande stupore degli altri Greci, imparavano anche a leggere e a esprimersi non con la modestia che si addiceva alle donne, ma in modo sentenzioso e aggressivo perché potessero insegnare ai loro figli che cosa significava essere spartani. Si allenavano in pubblico nella corsa, nel lancio del giavellotto e persino nella lotta.

(T. Holland, *Fuoco persiano*, Milano 2007).

Il modello educativo ateniese

Completamente diverso era il percorso formativo ed educativo ad Atene, dove la legge non imponeva di frequentare scuole [...].

Ad Atene era infatti possibile avvalersi dell'insegnamento di maestri (**διδάσκαλος**) che impartivano lezioni private [...]: i fanciulli iniziavano a frequentare (**φοιτάω**) tali scuole (**σχολή**, che però, come primo significato, ha quello di "tempo libero" o addirittura "ozio"!!!) a 7 / 8 anni seguendo i corsi dal **grammatista** (**γραμματιστής**), da cui si appren-



Hydria attica a figure rosse, raffigurante una lezione di musica, 510 a.C. circa, Monaco, Staatliche Antikensammlungen.

deva l'alfabeto – in greco **τὰ γράμματα** – la lettura e la scrittura, e dal **citarista (κιθαριστής)**, si trattava di un maestro di musica e canto).

Successivamente gli allievi passavano alla scuola del **grammatico (γραμματικός)** il quale insegnava ai giovani i primi rudimenti della letteratura e della retorica (**ῥητορικὴ** "arte della parola"), basandosi soprattutto sui poemi di Omero e di Esiodo che si caratterizzarono dunque anche come i più antichi "testi scolastici".

L'insegnamento della **ginnastica (γυμναστικὴ τέχνη)** era affidato a un **istruttore** detto **παιδοτρίβης**, iniziava attorno ai 12 anni e si sviluppava attraverso un percorso-base terminante tra i 16 e i 18 anni. Pur avendo nell'economia del percorso formativo uno spazio molto più ridotto che a Sparta, l'educazione fisica aveva anche in Atene un'importanza essenziale: centrale è infatti, nella mentalità greca, l'idea che lo sviluppo dell'intelletto e quello del fisico debbano procedere di pari passo. La ginnastica veniva praticata nello spazio aperto di appositi edifici polifunzionali – chiamati palestre (**παλαίστρα**) – dotati anche di spogliatoi e di sale da bagno.

Il sistema formativo conobbe ad Atene una svolta nel corso del V secolo a.C. con la comparsa dei sofisti (**σοφιστής**), il cui insegnamento coprì peraltro la sola fascia alta del sistema di istruzione. Chi erano i sofisti? Il significato primo della parola è di per sé quello di "uomo sapiente", benché, proprio nel corso del V secolo, il termine abbia iniziato ad assumere una valenza semantica più tecnica, designando una figura sociale e culturale ben precisa. Il sofista era una specie di professore e di intellettuale – comunicatore esperto nel sapere enciclopedico (**φιλοσοφία**) e nell'arte dell'eloquenza (**ῥητορικὴ**). «Il sapere che essi impartivano ai giovani allievi si prefiggeva come fine la formazione del cittadino capace di partecipare attivamente alla vita della **πόλις**. Un insegnamento aperto a chiunque fosse in grado di pagarlo, quindi anche a nuovi ceti in ascesa, non chiuso alla ristretta cerchia dei giovani aristocratici».

(da B. Gentili, *Poeta e musico in Grecia*, in M. Vegetti, a cura di, *Oralità, scrittura, spettacolo*, Torino, 1983)

►► Dal testo... alle parole

La κρυπτεία spartana

(Plutarco, *Vita di Licurgo* 28, 1-2 Mondadori-Fondazione L. Valla, Milano, 1980; trad. M. Manfredini)

In un passo della Vita di Licurgo, Plutarco (II secolo d.C.) ci parla di questa curiosa pratica propria dell'educazione lacedemone.

Ἦν δὲ τοιαύτη (scil. ἡ κρυπτεία): τῶν νέων οἱ ἄρχοντες διὰ χρόνου τοὺς μάλιστα νοῦν ἔχειν δοκοῦντας εἰς τὴν χώραν ἄλλοτ' ἄλλως ἐξέπεμπον, ἔχοντας ἐγχειρίδια καὶ τροφήν ἀναγκαίαν, ἄλλο δ' οὐδέν. Οἱ δὲ μεθ' ἡμέραν μὲν εἰς ἀσυνδήλους διασπειρόμενοι τόπους ἀπέκρυπτον ἑαυτοὺς καὶ ἀνεπαύοντο, νύκτωρ δὲ κατιόντες εἰς τὰς ὁδοὺς τῶν εἰλώτων τὸν ἀλίσκόμενον ἀπέσφαττον.

La **krypteia** si svolgeva così. I capi dei giovani di tanto in tanto mandavano nel territorio, chi da una parte chi dall'altra, i giovani che sembravano più svegli, armati di pugnali e forniti dei **viveri** indispensabili, e di nient'altro. Di giorno essi si disperdevano in luoghi inesplorati, **vi si nascondono** e riposavano; di notte scendevano sulle strade e, se sorprendevo qualche ilota, lo sgozzavano.

Andare a scuola da un sofista

(Platone, *Teage* 121 e segg., BUR, Milano, 1997; trad. B. Centrone)

In questo dialogo un padre ricco di nome Demodoco, preoccupato a causa dell'infatuazione del giovane figlio Teage per la nuova e popolarissima moda rappresentata dai sofisti, chiede consiglio a Socrate in materia di educazione.

ΔΗΜΟΔΟΚΟΣ ΣΩΚΡΑΤΗΣ ΘΕΑΓΗΣ

ΔΗ. Ἦ Σώκρατες, ἐδέομην ἄττα σοι ἰδιολογήσασθαι, εἰ σχολή· κἄν εἰ ἀσχολία δὲ μὴ πάνυ τις μεγάλη, ὅμως ἐμοῦ ἔνεκα ποιήσαι σχολήν.
[...]

ΔΗ. Ἦ Σώκρατες, πάντα τὰ φυτὰ κινδυνεύει τὸν αὐτὸν τρόπον ἔχειν, καὶ τὰ ἐκ τῆς γῆς φυόμενα καὶ τὰ ζῶα τὰ τε ἄλλα καὶ ἄνθρωπος. Καὶ γὰρ ἐν τοῖς φυτοῖς ῥᾶστον ἡμῖν τοῦτο γίνεται, ὅσοι τὴν γῆν γεωργοῦμεν, τὸ παρασκευάσασθαι πάντα τὰ πρὸ τοῦ φυτεῦν καὶ [...] ἐμοὶ ἢ τοῦ ὑέος τουτουῖ, εἴτε φυτεῖαν εἴτε παιδοποιῖαν δεῖ αὐτὴν ὀνομάζειν, πάντων ῥᾶστη γέγονεν, ἡ δὲ τροφή δύσκολός τε καὶ ἀεὶ ἐν φόβῳ περὶ αὐτοῦ δεδιότι. Τὰ μὲν οὖν ἄλλα πολλὰ ἂν εἴη λέγειν, ἡ δὲ νῦν παρούσα ἐπιθυμία τούτῳ πάνυ με φοβεῖ ἔστι μὲν γὰρ οὐκ ἀγεννῆς, σφαλερὰ δὲ ἐπιθυμεῖ γὰρ δι᾽ οὗτος ἡμῖν, ὃ Σώκρατες, ὡς φησι, σοφὸς γενέσθαι. Δοκῶ γάρ μοι, τῶν ἡλικιωτῶν τινες αὐτοῦ καὶ δημοτῶν, εἰς τὸ ἄστῳ καταβαίνοντες, λόγους τινὰς ἀπομνημονεύοντες διαταράττουσιν αὐτόν, οὓς ἐξήλωκεν καὶ πάλαι μοι πράγματα παρέχει, ἀξίων ἐπιμεληθῆναί με εαυτοῦ καὶ χρήματα τελέσαι τινὲ τῶν σοφιστῶν, ὅστις αὐτόν σοφὸν ποιήσει. [...] Νῦν οὖν ἦκω ἐπ' αὐτὰ ταῦτα, ἵνα τῷ τούτων τῶν σοφιστῶν δοκούντων εἶναι συστήσω τουτονί. [...]

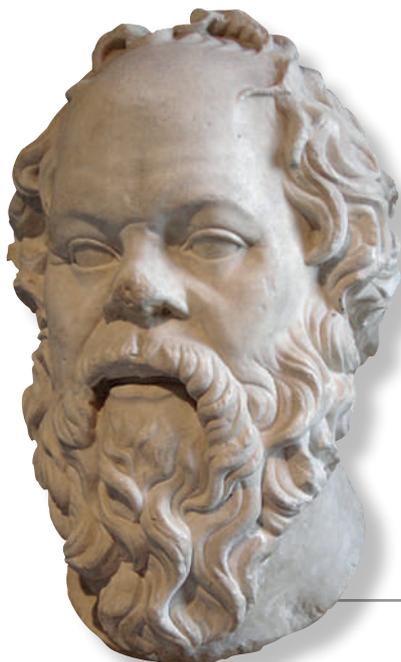
DEMODOCO SOCRATE TEAGE

DEMODOCO Avrei bisogno, Socrate, di parlarti in privato di certe cose, **se hai tempo**¹; e **se** anche **hai qualche impegno**, che non sia molto importante, trova lo stesso **un po' di tempo** per me. [...]

DEMODOCO Mi sembra, Socrate, che tutte le creature abbiano lo stesso corso, i frutti della terra e gli animali, e oltre al resto anche l'uomo. E infatti, per quel che riguarda le piante, è molto facile, per quanti tra noi coltivano la terra, approntare tutte le cose [...] Per me la piantagione, o la procreazione – che la si debba chiamare nell'uno o nell'altro modo – di questo mio figlio, è stata la cosa più facile di tutte, ma **l'allevarlo è difficile** ed è un **continuo stare in ansia per lui**². E di altre cose potrei parlare a lungo, ma è il desiderio che egli ha al momento a mettermi davvero timore – non perché sia poco nobile, ma perché è pericoloso –; il nostro, infatti, desidera, Socrate, come dice lui, **diventare sapiente**. Mi sembra, infatti, che alcuni tra i suoi coetanei del nostro demo, i quali scendono in città, lo confondano ripetendogli a memoria **certi discorsi**; e lui li vuole emulare e da un pezzo mi tormenta, pretendendo che mi occupi di lui e **sborsi dei soldi a qualche sofista che lo renda sapiente**. [...] Ora dunque sono venuto proprio per questo, **per affidare costui a qualcuno di coloro che hanno fama di essere sofisti**. [...]

1. σχολή: come significato primo ha quello di "tempo libero" e persino "tempo da perdere". Successivamente il termine va ad acquisire anche il significato di "scuola".

2. La traduzione è libera. Il testo parla di una "educazione" (τροφή) difficile.



Ritratto di Socrate, copia romana di un originale greco in bronzo, forse di Lisippo, marmo, I secolo, Parigi, Louvre.

▶▶ Laboratorio

A

Le parole della comunicazione e della cultura

Per noi uomini del terzo millennio è quasi automatico definire i poli della comunicazione di un messaggio letterario (l'emittente e il destinatario, tanto per intenderci) con i termini scrittore e lettore; la nostra cultura, infatti, si fonda in prevalenza sulla scrittura.

Emittente	Verbi λέγω, (ποιέω), ᾄδω	Nomi αοιδή, ποιητής
Destinatario	Verbi ἀκούω, ἀκροάομαι	Nomi ἀκροατής

Naturalmente venivano utilizzati anche la scrittura e quindi i termini a essa legati, anche se prevalentemente in riferimento a esigenze legate alla vita pratica.

● λέγω

Dalla radice indoeuropea *leg/log deriva il verbo λέγω, i cui significati essenziali sono:

- raccogliere
- contare, annoverare
- raccontare, narrare, dire

● ποιέω

Il verbo assume essenzialmente i seguenti significati:

- fare, costruire, compiere
- produrre, comporre, creare, generare
- produrre, suscitare (ad esempio χαράν, "gioia")

Altre parole da ricordare

- ἀγωγή, -ῆς, ἡ = formazione, educazione
- ᾄδω = cantare
- ἀκούω = udire
- ἀκροατής, -οῦ, ὁ = ascoltatore
- ἀναγιγνώσκω = leggere
- αοιδή, -ῆς, ἡ = canto, poesia
- βιβλίον, -ου, τό = libro
- γραμματιστής, -οῦ, ὁ = grammatista (cfr. scheda a p. 75)
- γραμματικός, -οῦ, ὁ = grammatico
- γράφω = scrivere
- γυμναστική (τέχνη) = ginnastica
- διδάσκαλος, -ου, ὁ = maestro
- κιθάρα, -ας, ἡ = cetra
- κιθαριστής, -οῦ, ὁ = citarista
- κρυπτεία, -ας, ἡ = krypteia
- νεανίας, -ου, ὁ = ragazzo
- παιδεία, -ας, ἡ = educazione, cultura
- παιδοτρίβης, -ου, ὁ = istruttore di ginnastica
- παλαίστρα, -ας, ἡ = palestra
- ποιητής, -οῦ, ὁ = poeta
- ῥητορική τέχνη = retorica
- σοφιστής, -οῦ, ὁ = sofista
- σῶμα, -τος, τό = corpo
- ψυχή, -ῆς, ἡ = anima, spirito

B Facciamo pratica

Esercizio
LESSICO
FREQUENZIALE

1. Traduci su un foglio a parte senza vocabolario (dopo aver letto attentamente il passo d'autore, la scheda e la rubrica).

1. Ὁ ποιητής λέγει τὴν ἀοιδίην.
Ὁ ποιητής λέγει τὴν ἀοιδίην τοῖς ἀκροαταῖς.
Ὁ ποιητής οὐ γράφει ἀλλὰ λέγει τὴν ἀοιδίην τοῖς ἀκροαταῖς.
2. Οἱ ἀκροαταὶ ἀκούουσιν.
Οἱ ἀκροαταὶ ἀκούουσιν τὴν τοῦ ποιητοῦ ἀοιδίην.
Οἱ ἀκροαταὶ οὐκ ἀναγιγνώσκουσιν ἀλλ' ἀκούουσιν τὴν τοῦ ποιητοῦ ἀοιδίην.
3. Ὁ ποιητής ᾄδει.
Ὁ ποιητής ᾄδει καὶ ράπτει τὰς ἀοιδάς.
Ὁ ποιητής ᾄδει, ράπτει τὰς ἀοιδάς καὶ μνήμην τε καὶ ἡδονὴν τοῖς ἀκροαταῖς παρέχει.
4. Ὁ μαθητής γράφει.
Ὁ μαθητής γράφει τὴν ἐπιστολήν.
Ὁ μαθητής γράφει τὴν ἐπιστολήν τῷ πολίτῃ.
Ὁ μαθητής γράφει τὴν ἐπιστολήν τῷ πολίτῃ καὶ ὁ πολίτης αὐτὴν (la) ἀναγιγνώσκει.

Esercizio
LESSICO E
IMMAGINI

2. Indica con una crocetta quali, tra le frasi seguenti, possono essere collegabili con l'immagine. Perché?

Atleti in palestra,
decorazione
del basamento di un
monumento funerario
dal cimitero del
Ceramico ad Atene,
510 a.C. circa,
Atene, Museo
Archeologico Nazionale.



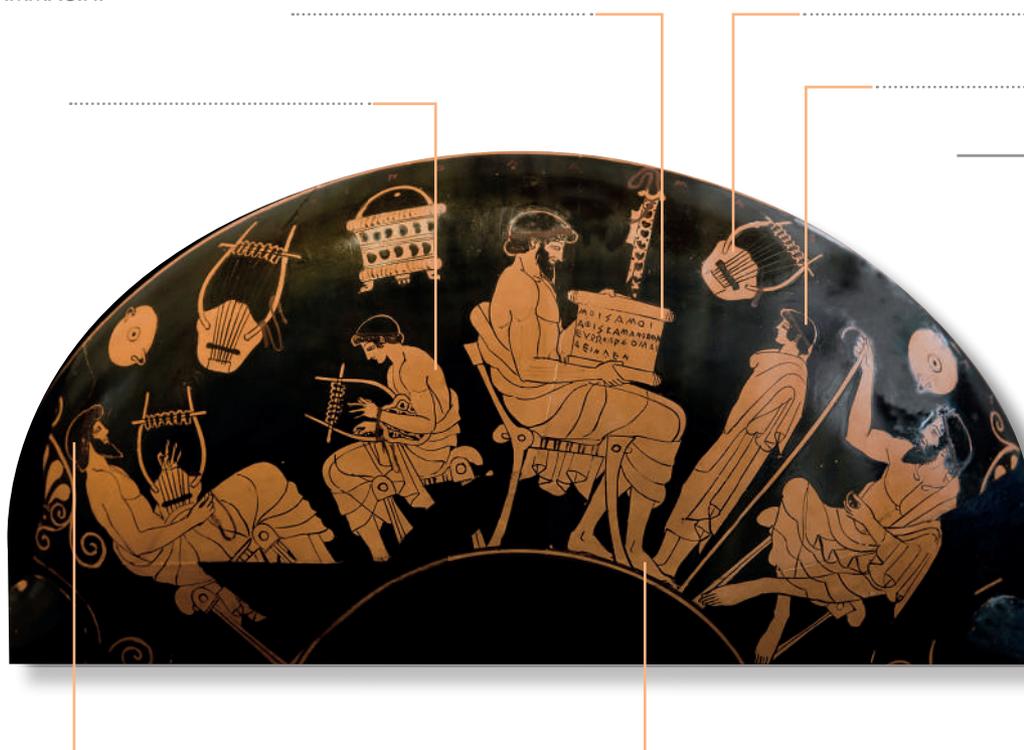
1. Ἡ καλὴ ψυχὴ ἐν τῷ καλῷ σώματι ("corpo") ἀεὶ ἐστὶ.
2. Οἱ σοφισταὶ τὴν ῥητορικὴν καὶ τὴν φιλοσοφίαν τοῖς νεανίαις διδάσκουσιν.
3. Παρὰ τῇ παλαίστρᾳ ὁ παιδοτρίβης καὶ οἱ νεανίαὶ τῇ σφαίρᾳ παίζουσιν.
4. Οἱ νεανίαὶ σπουδαίως τὸν διδάσκαλον καὶ τὸν κιθαριστὴν καὶ τὸν γραμματικὸν φοιτᾶουσιν.
5. Οἱ ὀπλίται τῇ μαχαίρᾳ τοὺς Πέρσας σφάττουσιν.

.....

.....

Esercizio
LESSICO E
IMMAGINI

3. Collega alle immagini le parole corrette, scegliendole dal lessico di p. 77.



Douris,
Kylix a figure rosse
con scene di scuola,
da Cerveteri, 480 a.C.,
Berlino,
Antikensammlung,
Staatliche Museen

Esercizio
LESSICO E
CIVILTÀ

4. Rispondi su un foglio a parte alle domande, in italiano [I] o in greco [G] in base a quanto ti viene di volta in volta richiesto.

1. Τίς ("chi") ἔστι ὁ διδάσκαλος; [I]
2. Τίς ἔστι ὁ μαθητής; [I]
3. Τίνας ("quali") τέχνας μανθάνουσιν οἱ μαθηταὶ ἐν τῇ σχολῇ; [G]
4. Ποῦ γίγνεται ("avviene") ἡ παιδείων ("dei bambini") παιδεία; [G]
5. Τίς παιδεύει τὰ παιδικὰ ("i bambini") ἐν τῇ παιδικῇ ἡλικίᾳ; [G]
6. Πῶς ἡ τῶν Ἀθηναίων ("degli Ateniesi") παιδεία διαφέρει τῆς παιδείας τῶν Λακεδαιμονίων ("degli Spartani"); [I]
7. Τίνες ("chi") οἱ σοφισταὶ εἰσιν; [I]



Lino, seduto, tiene in mano un rotolo di papiro, mentre il suo allievo Museo ha le tavolette di cera e lo stilo per scrivere. Coppa attica a figure rosse (440-435 a.C.), Louvre.



Dalle parole ai testi

Versione

14



• Educazione dei giovani ad Atene

Οἱ νεανῖαι ἐν ταῖς Ἀθήναις φοιτᾶουσιν (= φοιτῶσιν) εἰς τὰς παλαίστρας καὶ ἐκεῖ οἱ παιδοτρίβαι τοὺς ἀθλητὰς γυμνάζουσι. Προσέτι οἱ νεανῖαι σπουδαίως ἀναγιγνώσκουσι τὰς τῶν ποιητῶν ᾠδὰς καὶ γινώσκουσι τὴν τῶν πολιτῶν σωφροσύνην καὶ τὴν τῶν στρατιωτῶν ἀρετὴν καὶ εὐκλείαν. Τὰς τέχνας καὶ τὰς ἐπιστήμας μανθάνουσι, καὶ τοὺς πρεσβύτας τιμάουσιν (= τιμῶσιν)· τῶν πρεσβυτῶν γὰρ τὴν ἐμπειρίαν καὶ τὴν εὐλάβειαν καὶ τὴν σεμνοπρέπειαν θαυμάζουσι.

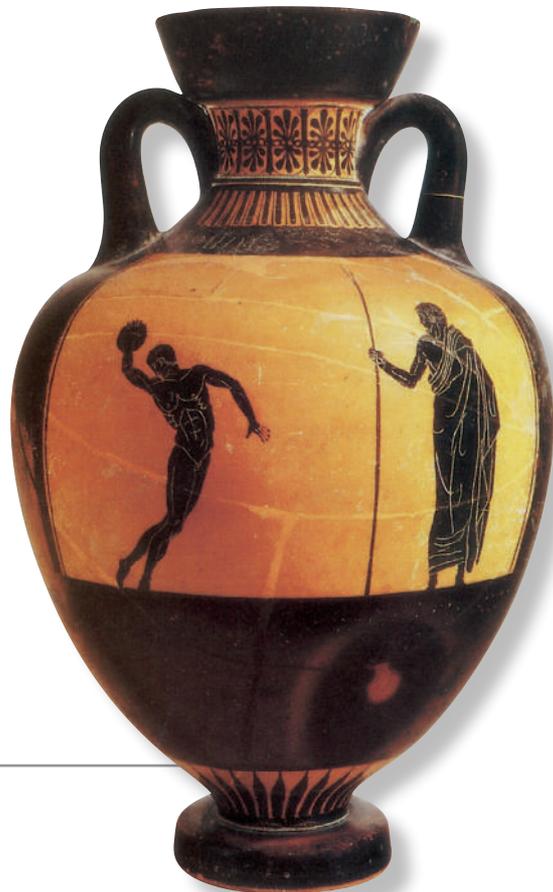
Versione

15



• L'insegnamento in Grecia

Ἡ ἥβη πηγὴ ἐστὶν εὐμορφίας καὶ αἰτία ἀρετῶν· οἱ ποιηταὶ λέγουσιν τὴν ἥβην τῆς σοφίας τροφήν καὶ τῆς δίκης ρίζαν, ἔτι δὲ αἰτίαν τῆς τῶν οἰκιῶν χαρᾶς. Τῇ τῆς ἥβης παιδείᾳ οἱ διδάσκαλοι ("i maestri") τὴν Ἀθηνῶν ἐλευθερίαν ἀμύνουσι καὶ ἀγαθοὺς πολίτας τρέφουσι καὶ διδάσκουσι στέργειν μὲν σωφροσύνην, φεύγειν δὲ τὰς ἡδονάς. Οἱ γὰρ μαθηταὶ τῇ μνήμῃ φυλάττουσι τὴν χώραν ἐκ τῶν τῆς τύχης λυπῶν καὶ ἡ μνήμη πεῖρά ἐστὶν τῆς τῶν διδασκάλων ("dei maestri") σοφίας.



○ *Discobolo si esercita davanti al pedagogo* (decorazione di anfora a figure nere proveniente da Cuma), 445-440 a.C., Napoli, Museo Archeologico Nazionale.